

PERCORSI INTERDISCIPLINARI SUGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030



Istruzione di qualità

Alcune pagine tratte
da testi scolastici
dell'epoca fascista.



STORIA

Così come accadde in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, anche nel nostro Paese l'**istruzione pubblica obbligatoria** venne istituita solo nella seconda metà dell'Ottocento. La prima legge a dar vita alla scuola obbligatoria fu, nel 1859, la **Legge Casati** che, varata nel Regno di Sardegna, venne poi estesa a tutto il territorio nazionale con l'Unità d'Italia del 1861. La Legge Casati prevedeva due bienni di istruzione elementare, di cui il primo era obbligatorio e gratuito (a carico dei singoli Comuni e non dello Stato, come sarà fino al 1911). Al primo ciclo di istruzione poteva seguire l'istruzione secondaria classica, per l'accesso all'università, oppure l'istruzione secondaria tecnica, che preparava a entrare nel mondo del lavoro.

Nel 1877, di fronte a uno dei problemi più urgenti dell'Italia postunitaria, l'altissimo tasso di analfabetismo, il Governo Depretis rispose con la **Legge Coppino**, che portava il ciclo dell'istruzione elementare a cinque anni e innalzava l'obbligo di frequenza fino ai nove anni di età. L'obbligo scolastico fu ulteriormente allungato con la **Legge Orlando** del 1904, che prevedeva che fossero obbligatori i primi sei anni scolastici, quindi fino ai dodici anni d'età.

Sotto il regime **fascista**, con la **Riforma Gentile** del 1923, l'istruzione obbligatoria fu portata al quattordicesimo anno di età, dopo i quali vi era la possibilità di scegliere tra studi classici o umanistici, che consentivano di iscriversi all'università, e scuole professionali, generalmente frequentate dai ceti sociali meno ricchi. Al di là degli ordinamenti dei cicli di istruzione, ciò che caratterizzò la scuola fascista fu l'impiego di **programmi scolastici fortemente controllati dal regime**: i testi scolastici dovevano essere approvati dal Ministero ed **esaltare l'ideologia fascista e la figura del duce**: la storia d'Italia quindi era trattata in chiave fascista, celebrava l'ascesa del regime, e moltissimi dei compiti svolti in classe, dai temi d'italiano ai problemi di matematica, dovevano riguardare aspetti della cultura fascista.

Nel dopoguerra e con l'avvento della Repubblica, la **Costituzione italiana** stabilì, con l'**articolo 34**, i principi fondamentali su cui si doveva basare, e su cui si basa tuttora, il nostro sistema scolastico: "*L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*". L'**obbligo scolastico oggi** è salito a dieci anni, riguarda i ragazzi nella fascia d'età tra i 6 e i 16 anni ed è finalizzato all'ottenimento di un titolo di studio di scuola secondaria di II grado o di una qualifica professionale.

Il diritto all'istruzione è sancito anche dalla **Dichiarazione universale dei diritti Umani**, il documento sui diritti fondamentali della persona redatto nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che tutela il diritto all'istruzione con l'**articolo 26**: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e di base. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria."

Il mondo della scuola è stato spesso raccontato dalla letteratura. Sono tantissime le opere, in particolare la **letteratura per ragazzi** e i **romanzi di formazione**, in cui i protagonisti imparano, proprio nelle aule scolastiche, a confrontarsi non solo con i coetanei, vivendo a pieno i rapporti di amicizia e i primi amori, ma anche con se stessi, con le sfide legate alla crescita e con le responsabilità poste dalla scuola.

Un grande classico che mostra la vita in una scuola alla fine dell'Ottocento è **Cuore**, scritto da Edmondo De Amicis. Il romanzo, che si presenta nella forma di un diario scritto da uno studente di una scuola elementare di Torino, narra le vicende di una classe nell'Italia postunitaria, in cui convivono ragazzi appartenenti a varie estrazioni sociali e di indole diversa. La scuola del dopoguerra viene invece raccontata nel romanzo **Ascolta il mio cuore** di Bianca Pitzorno, scritto nel 1991, che ha per protagoniste alcune ragazze che frequentano una scuola femminile durante l'anno scolastico 1949-1950.

Molti degli autori che affrontano il mondo della scuola lo fanno in veste autobiografica, partendo dalla propria esperienza di studente prima e insegnante poi. È quel che fa lo scrittore francese Daniel Pennac, insegnante per quasi trent'anni, che nel suo **Diario di scuola** racconta la sua esperienza partendo dai propri ricordi di studente "poco brillante" ponendosi molte domande sui metodi di insegnamento e sulla realtà che vivono i ragazzi che incontrano maggiori difficoltà nel loro percorso di apprendimento.

Oltre a Pennac, sono molti gli scrittori che hanno fatto tesoro della propria esperienza dietro la cattedra, come **Paola Mastrocola** e **Domenico Starnone**. Questi autori hanno saputo riportare nelle loro opere il fascino e le contraddizioni dell'ambiente scolastico e tutte le sfaccettature di un'età spesso complicata, ancor più complessa se vissuta in contesti sociali difficili, come quello in cui si muovono i protagonisti de **La classe** di François Bégaudeau, che ambienta la sua opera in una classe dell'estrema periferia parigina.

La scuola, purtroppo, può anche essere lo scenario di fenomeni come il **bullismo**, raccontato ad esempio in **Non chiamatemi Ismaele**, di Michale G. Bauer, o della **difficile integrazione di chi è considerato "diverso"**, come accade ad Auggie Pullman, il bambino affetto dalla sindrome Treacher-Collins (che provoca una deformazione di cranio e viso), protagonista di **Wonder**, di R. J. Palacio.

Ma vi sono anche libri che raccontano l'**impossibilità di accedere all'istruzione**, soprattutto per le donne. Una vicenda esemplare è quella della giovane attivista pakistana **Malala Yousafzai**, che sin da bambina si batte per il diritto all'istruzione delle ragazze nei Paesi musulmani e che, proprio per questo, è stata nel 2012 bersaglio da parte dei talebani di un attentato in cui ha rischiato la vita.



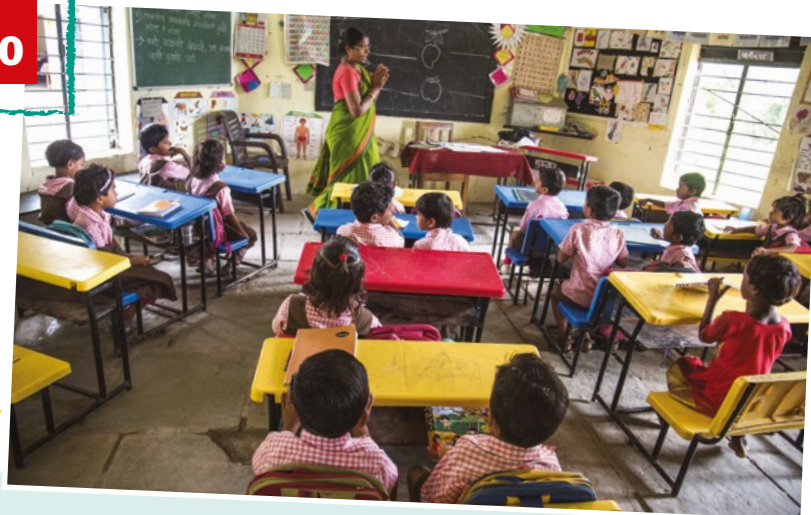
Malala Yousafzai.

PERCORSI INTERDISCIPLINARI SUGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030



Istruzione di qualità

Una scuola
elementare ad
Amravati, in India. ▶



GEOGRAFIA

Il lungo cammino dell'istruzione pubblica obbligatoria ha portato oggi l'Italia, così come tutti i Paesi sviluppati, ad avere un tasso di alfabetizzazione superiore al 99%. Non è così, però, per i **Paesi in via di sviluppo**, dove il **diritto all'istruzione** è ancora troppo spesso **negato**, a causa di condizioni di povertà estrema, di guerre e conflitti interni o dell'impiego del lavoro minorile, che strappa i bambini alla scuola e al diritto di vivere la propria infanzia.

Si stima che gli adulti analfabeti nel mondo siano circa **750 milioni**, mentre i bambini che non hanno accesso all'istruzione sono circa **264 milioni**. Di questi, il 60% sono donne, e il 99% vive nelle aree più povere del pianeta, rendendo ancora più incerto il futuro di questi Paesi. Una società in cui i bambini non possono avere accesso alla scuola, infatti, vive un presente drammatico e rischia di non avere un domani: una popolazione non istruita non può progredire in nessun settore economico né migliorare le proprie condizioni sanitarie (ad esempio facendo prevenzione e adottando misure igieniche indispensabili per la salute). Infine, cittadini non istruiti non possono esercitare al meglio il proprio diritto alla democrazia: spesso i regimi autoritari e i colpi di Stato militari, molto frequenti in queste aree del pianeta, trovano terreno fertile anche nella scarsa, o nulla, istruzione della popolazione.

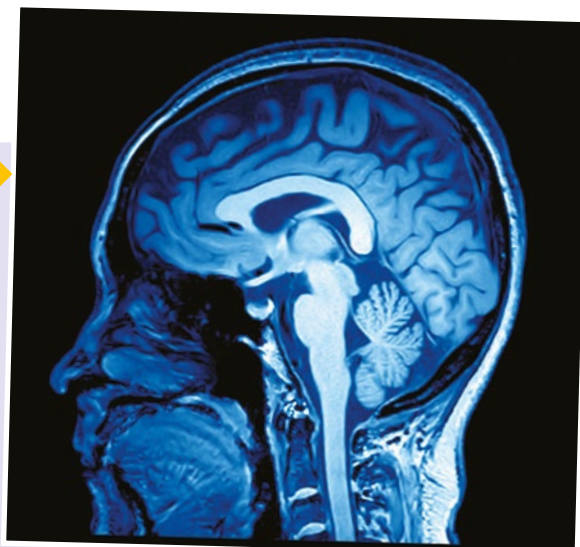
Il tasso di alfabetizzazione, quindi, per la sua importanza nello sviluppo economico e sociale di un Paese, contribuisce a definire quello che si chiama **Indice di Sviluppo Umano (ISU)**, un indicatore che misura la qualità della vita nei vari Paesi del mondo, tenendo conto di fattori quali il **reddito**, la **speranza di vita** e il **livello di istruzione**. Si tratta di tre fattori strettamente connessi tra loro, su cui i governi devono agire al più presto: investire nelle scuole non può prescindere dal migliorare le condizioni economiche della popolazione (molte famiglie povere non mandano a scuola i figli perché costrette a mandarli a lavorare) e l'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, cure sanitarie e abitazioni dignitose. Al tempo stesso, una popolazione che non abbia studiato non può né contribuire al proprio benessere né essere in grado di chiedere ai governi migliori condizioni di vita.

MUSICA

Anche la musica, e in particolare generi come il pop e il rock, ha raccontato la scuola, spesso utilizzando il punto di vista dei ragazzi, che, in un'età complessa come quella dell'adolescenza, vivono a scuola la maggior parte delle proprie avventure e grazie alla musica danno sfogo a paure, sogni, speranze. Uno dei brani più celebri della storia del rock, in cui il sistema scolastico viene dipinto come oppressivo e soffocante, è **Another Brick in the Wall**, dei Pink Floyd, contenuto nel *concept album* (cioè un disco in cui tutte le canzoni ruotano attorno a un unico tema o narrano le vicende in un unico personaggio) **The Wall**.

SCIENZE

Immagine a risonanza magnetica del cervello umano. ▶



L'**apprendimento** è un processo che investe non solo la comprensione e la memorizzazione di concetti teorici, ma che riguarda ogni attività umana. Impariamo sin da piccoli le cose più semplici: camminare, portare il cucchiaino alla bocca, associare un volto a un nome... Tutte queste attività, così come ricordare la data di un evento storico o una formula matematica, sono elaborate dal **cervello** e in particolare dalla **corteccia cerebrale**, che attiva numerose **aree** per recepire, comprendere e memorizzare svariati tipi di dati. Studiare il modo in cui il cervello umano conosce, comprende e ricorda è l'obiettivo della **neuroscienza cognitiva**. Questa è una delle discipline che aiutano i **pedagogisti**, cioè gli studiosi dei metodi educativi, a comprendere le **modalità di apprendimento** di adulti e bambini e a elaborare metodi di insegnamento efficaci. L'istruzione, infatti, è un universo in costante evoluzione, che si adatta non solo alle nuove scoperte sui processi cognitivi e psicologici, ma anche ai continui cambiamenti della società.

Nel Novecento, una delle tappe fondamentali di questo percorso è rappresentato dal **metodo Montessori**, ideato da Maria Montessori, medico e pedagogo, che creò un metodo educativo basato sul principio dell'educazione all'indipendenza e all'autonomia del bambino, il quale deve poter agire liberamente all'interno di un ambiente creato a sua misura e apprendere grazie a materiali e giochi didattici che ne stimolino lo sviluppo cognitivo.

TECNOLOGIA

Una tastiera braille per non vedenti. ▶



Le nuove tecnologie oggi sono sempre più di supporto nell'attività didattica. Non solo attraverso il **Web**, che viene utilizzato dai ragazzi per approfondire le proprie conoscenze o preparare elaborati personali, ma anche attraverso **app** pensate per essere di supporto alla didattica e che consentono di creare mappe concettuali, presentazioni multimediali, quiz ed esercizi interattivi.

Non solo, l'impiego delle **tecnologie assistive**, quelle cioè che permettono alle **persone con disabilità** di utilizzare le tecnologie informatiche stesse, rendono oggi la didattica veramente accessibile a tutti. Sintetizzatori vocali, videoingranditori, particolari tastiere, supporti per gli arti e altri prodotti hardware e software permettono di abbattere barriere che fino a pochi anni fa sembravano insormontabili, aprendo davvero la scuola a tutti.

A cambiare i metodi di apprendimento sono anche le **piattaforme di e-learning**, siti a cui registrarsi per accedere a materiali didattici online (letture, videolezioni, slide...) e interagire con docenti e altri studenti tramite chat o videochat. Queste piattaforme sono indispensabili per chi frequenta corsi universitari online (che consentono di svolgere gran parte della didattica a distanza, proprio grazie a Internet), ma sono utili anche agli studenti delle scuole medie e delle superiori che vogliono approfondire e ripassare argomenti affrontati in classe.